Anno VII - 1854 - N. 338

L'OPINIONE

Sabbato 9 dicembre

Torino	Anno L. 40	Semestre L. 22	Trimestre L. 12
Provincie	id. » 44	id. » 21	id. » 13
Svizzera e Toscana	id. » 54	id. » 30	id. » 16
Francia	id. » 58	id. » 32	id. » 17
Belgio ed altri Stati	id. » 62	id. » 34	id. » 18

L'Uffizio è stabilito in via della Madonna degli Angeli, N. 13, seconda corte, piano terreno.

Si pubblica tutti i giorni, comprese le Domeniche. — Le lettere, i richiami, ecc., debbono essere indirizzati franchi alla Direzione dell'OPINIONE. — Non si accettano richiami per indirizzi se non sono accompagnati da una fascia. Prezzo per ogni copia cent. 25. Per le inserzioni a pagamento rivolgersi: *Torino, all'Ufficio gen. d'Annunzi*, via B.V. degli Angeli, 9 — *Londra, all'Agenzia anglo-continentale*, Funchurch Street City, 106.

TORINO 8 DICEMBRE

QUISTIONI INDUSTRIALI

II.

La facilità con cui si approvano ed autorizzano le società anonime è ancor più funesta perchè si permette l'emissione di azioni di piccola somma.

È strana la pretensione di taluni che vogliono fare di certe società anonime le rivali delle casse di risparmio.

Qualche società per riuscir nell'intento ha fissate le azioni a cento fr. e meno. Lasciamo da parte le società che hanno uno scopo filantropico o di previdenza: esse non hanno un carattere industriale, non sono una speculazione, e sta bene che le azioni siano di poca somma, per agevolare a tutti il concorrervi.

Ma l'ufficio filantropico delle altre società anonime è molto problematico.

Azioni di cento lire! Che sono cento lire? Quanti poveri artigiani non hanno con privazioni e stenti ammassate cento lire! Essi potevano recare le loro piccole economie alla cassa di risarmio. Si annunzia la società anonima, si concedono facilitazioni pei pagamenti, che si fanno per decimi, cosicchè non si dee versare che la somma di dieci lire per volta.

Quale cuccagna! Le casse di risparmio non danno che un interesse del 3 1¦2 al 4 per 0¦0: la società non ne dà alcuno, ma promette ben più rilevanti profitti. Si sa che l'uomo ha nel proprio carattere un po' dell'avventuroso e si compiace più di cospicui profitti probabili, che non di modesti interessi guarentiti. Si dice che i proverbi sono la sapienza dei popoli; però pochi seguono i proverbi; si ode di frequente ripetere esser meglio un uovo oggi che non una gallina domani, e poi si lascia il certo per l'incerto, si abbandona la cassa di risparmio, per sottoscrivere azioni delle società anonime, e si corre rischio di perdere non solo gli interessi, ma benanco i capitali.

Quanti non si trovarono in questa poco invidiabile condizione!

Pure le lezioni del passato poco giovano, e sono tanto più presto dimenticate, che il governo non vi bada a sufficienza.

Riduciamo la quistione ai suoi veri termini.

O le società anonime hanno uno scopo utile e si accingono ad imprese di evidente profitto, e non mancano i sottoscrittori, siano pur le azioni a 500 od a mille fr.; oppure si propongono lavori ed imprese di esito incerto e non ispirano fiducia, e non si debbono permettere e qualora si permettano nella speranza abbiano buon risultato, non si debbe acconsentire l'emissione di azioni di cento lire e meno.

Le imprese di esito incerto trovano pochi concorrenti: coll'emissione di azioni di 100 fr. si rivela chiaramente l'intenzione di reclutare i soscrittori nelle classi che hanno meno capitali, meno intelligenza di siffatti affari, inesperienza di speculazioni, e maggior necessità di patrocinio.

Può influire il pensiero di renderle più agevolmente negoziabili alla borsa, e conseguire un premio; ma può questa considerazione avere alcun peso nelle deliberazioni del governo?

Se l'impresa progettata dalla società anonima corre qualche rischio e può naufragare, non è meno dannoso, che ne siano colpiti i grandi capitalisti che non i meno agiati?

I grandi capitalisti, partecipando a differenti associazioni, fanno conto sui profitti delle une, per compensare le perdite che potessero soffrire nelle altre. Nella vastità ed ampiezza delle speculazioni v'ha sempre qualche cosa d'incerto, che non iscoraggisce il banchiere, ma il bracciante ed il modesto negoziante, che sono presi nella trappola non possono in un alcun modo rifarsi del danno co'guadagni che conseguono altre società, di cui non fanno parte.

È significante il divario che corre nel prezzo delle azioni. Le azioni delle società meglio costituite sono di prezzo elevato e quindi accessibili a pochi, quelle di società che non hanno molto credito sono di cento lire.

V'hanno azioni più pregiate di quelle della banca nazionale? E sono di mille lire. Perchè queste che rappresentano un valor reale sono di mille lire, ed altre che appartengono a compagnie industriali, di minor credito, sono di un prezzo di molto inferiore?

Ma si dirà: lasciate che ciascuno tuteli il proprio interesse a suo modo: se le società non offrono speranza di buona riuscita, chi non ci vede chiaro, non sottoscriverà, e se poi si lascia infinocchiare, peggio per lui.

Quest'argomento non è che specioso. Comprendiamo che l'interesse individuale è spesso buon consigliere, ma vi sono circostanze, in cui il galantuomo è vittima della sua buona fede, e lo stato che ha agenti di pubblica sicurezza per tutelare la proprietà, sebbene talora non la tutelino, non può permettere che la proprietà sia lesa da' prolifici inventori di società anonime e di progetti industriali. D'altronde i più deboli meritano sempre più assidua protezione, e mal li protegge la legge, se li lascia in balìa degli scaltri.

Il male è ancor più grave se si riflette che gli amministratori delle società anonime non sono garanti che per la somma a cui obbligarono, se si considera che la malleveria non è personale e risiede soltanto nel capitale sociale.

E qui è evidente un'anomalia, che non si dee pretermettere.

Nel concedere la costruzione d'una strada ferrata il governo richiede una somma di cauzione, rispondente all'importanza della impresa, e che ascese fino a mezzo milione.

Questo sistema è giustissimo: ma perchè non seguirlo per le altre società anonime? Perchè non imporre il deposito d'una parte del capitale? Perchè non richiedere garantie, che tutelino tanto i soci, quanto coloro che hanno affari e contrattazioni colla compagnia?

Si ordina la sorveglianza d'un commissario governativo alle operazioni della banca e delle società di assicurazione, e non si impone alcun vincolo alle società anonime, in un tempo in cui le società anonime crebbero come i funghi e formarono un'estesa rete per tutto lo stato!

Noi non siamo punto vagheggiatori di vincoli molesti, di vigilanze governative nelle imprese private; e se l'approvazione delle società anonime fosse fatta con tutto il rigore, lungi dal promuoverle, vivamente le combatteremmo, essendo convinti, che quanto più è libera l'industria, tanto più si sviluppa ed invigorisce.

Senonchè fra noi le cose procedono siffattamente, che non ci meraviglierebbe se domani si autorizzasse una società anonima per la fabbricazione di statuine di gesso.

L'abbandono di qualunque garantia è equo, dove non si autorizzano società anonime se non che per imprese industriali o per ispeculazioni bene architettate, di pubblica utilità ed a cui è insufficiente l'industria privata; ma dove è lecito a chiunque costituire società anonime, queste vanno sottoposte ad un regime di tutela.

Quante società anonime sorte da due anni caddero nelle tenebre, da cui non avrebbero mai dovuto venir fuori!

Il paese ha fatto il tirocinio, e da questo lato al male v'è qualche compenso: si crede meno ai vantatori di utili imprese, agli spacciatori di scoperte, d'invenzioni, di trovati, che talora non sono che la riproduzione di trovati, di invenzioni e di scoperte riconosciute inattuabili in altri stati e condannate dall'esperienza.

Ma il compenso è insufficiente se il governo non è il primo a trarre profitto della lezione avuta, se non va più a rilento nel dare l'approvazione agli statuti delle società anonime. In Inghilterra il numero delle società anonime, dette *società incorporate*, è ristretto perchè la sostituzione della garantia reale alla garantia personale non si ottiene senonchè con atto del parlamento e con ispese considerevoli. In tutte le altre compagnie il socio è garante de'debiti della società, nel caso che gli affari di questa vadano male.

Ognun vede qual garantia sia questa. Pure non si suole più fare emissione di azioni di 4 sterlini, ossia di 100 fr., onde non esporre le classi povere a pericoli ed a perdite. La crise del 1845 ha avvertita la Gran Bretagna della perturbazione a cui sarebbero esposte le classi lavoratrici, se mai partecipassero alle grandi società industriali. Non vi fu città, nè villaggio, nè famiglia che non risentisse danno di quella crise. Essa ha provato come i nomi non siano neppure valida guarentigia.

Allorchè si annuncia un'impresa industriale, prima di sottoscrivere si ricercano i nomi dei promotori. In generale sono nomi noti o celebri, sono duchi, conti, grandi banchieri, membri del parlamento. Se l'impresa riesce, bravi i promotori! Ma se sopravviene la crise, andate ad interrogarli! Nella crise del 1845 gli ammaestratori delle strade ferrate in Inghilterra erano scomparsi, più non si ritrovavano, più non volevano avere alcuna partecipazione: i loro nomi erano stati pubblicati nei prospetti senza il loro consenso. Il sig. John Francis, nella sua Storia della borsa di Londra, fa spaventevole quadro della crise del 1845.

« Uno de'tratti più notevoli della crise, egli scrive, è la sollecitudine d'ognuno nel ripudiare le strade ferrate. Gentiluomini che avevano avuti gli onori del prospetto, i cui nomi e titoli erano stati prodotti sotto tutte le forme atte a fascinare la popolazione, che avevano figurato quali membri di comitato e ricevuta la preziosa ghinea destinata a rimunerare la loro presenza, erano i più ardenti a protestare che non conoscevano nulla di quanto risguardava gli affari delle strade ferrate.

« Personaggi che un mese prima si gloriavano delle somme enormi che possedevano in promesse di azioni, fecero inserire avvisi ne'giornali, in cui smettevano qualunque garantia e facevano appello al *lord maire* per mettere il loro nome sotto la sua protezione. Membri del parlamento che non avevano richiamato, finchè le cose conservate avevano un carattere rispettabile, furono solleciti a presentare i loro privilegi tosto che videro minacciate le loro borse. È certo che compagnie fraudolenti, avevano fatto uso senza licenza di nomi rispettabili, che erano passati inosservati in mezzo ad altri nomi del tutto ignoti. Fondate erano le lagnanze delle persone trattate con questa mancanza di riguardi, ma il maggior numero de' richiami provenivano da coloro che conoscevano fin dal principio il rischio a cui si esponevano e battevano vilmente la ritirata nell'ora del pericolo. »

L'esperienza è stata dolorosa; pure ha giovato. Se noi nell'anno scorso non abbiamo avuto tanto a soffrirne, a che si dee? Alle cautele del governo nel concedere la costruzione e proprietà delle strade ferrate.

Or perchè si terranno in non cale queste cautele per le altre società anonime, le quali corrono la stessa fortuna e sono esposte agli stessi pericoli?

Per favorire l'industria conviene toglierle dinanzi gl'inciampi, appianarle la via, e mantenere vivo lo spirito d'associazione. Autorizzando società anonime che non hanno uno scopo di vera utilità pubblica o non presentano guarentigie tranquillanti, non si va contro alla fine che il governo si propone? Donde lo scoraggiamento e la diffidenza, se non dalle delusioni e dai disinganni?

Non è dal numero delle società che si giudica dell'attività industriale d'uno stato, ma dalla grandezza delle sue imprese, dalla sua produzione, dal suo credito. Compromettete il credito, e l'attività scompare, i lavori scemano, si rallentano o si sospendono.

Da ciò che la crise è stata grave, ma non formidabile, non si può conchiudere che ne saremo preservati in avvenire. Ne saremo preservati se si avrà prudenza, se si adopreranno le cautele che le condizioni interne e le contingenze politiche estere consigliano, se si promuoverà lo stabilimento di altri istituti di credito, che giovino a' commercianti e non solo a' privati ed agli speculatori, se si erigeranno di tali istituti anche nelle provincie, ove il beneficio del credito è sconosciuto e molti capitali giacciono inerti. Sviluppiamo il credito, in luogo di pensare a certe industrie d'un esito problematico o che possono essere eseguite dai privati.

Riassumendo infine questa discussione, stabiliremo le seguenti massime:

1° Non doversi permettere le società anonime, le quali non abbiano uno scopo di evidente utilità pubblica, e le cui imprese possano essere attuate dall'industria individuale;

2° Non doversi mai acconsentire l'emissione di azioni di valor minore di 250 fr., a meno che non trattisi di società, le quali abbiano un intendimento di carità e di beneficenza.

Questi principii ci sembrano semplicissimi e tutelari tanto per le società, quanto pel paese.

Noi non abbiamo esaurito l'argomento: abbiamo additati i pericoli e suggerito qualche rimedio: spetta ora al governo di provvedere a vantaggio dell'industria e della fortuna pubblica e privata.

MENZOGNE AUSTRO-CLERICALI. Nel seguente articoletto del *Corriere Italiano* offriamo ai nostri lettori un saggio di quello che si vorrebbe a Vienna:

Vienna, 3 dicembre. Scrivono dal Piemonte che col nuovo anno avranno luogo dei cambiamenti nelle condizioni della stampa piemontese, così per esempio andrà a cessare l'*Opinione*. Questo fatto non ci sorprende se vero è, come sempre fu detto, che quel giornale fosse sostenuto dall'emigrazione lombarda la quale, grazie la clemenza sovrana, va ripatriando almeno nella sua parte più ragionevole e doviziosa. In generale si osserva in Piemonte che mentre i giornali democratici perdono terreno, i cosidetti giornali clericali aumentano la loro sfera d'azione, di modo che qualcuno fra loro che sino ad ora non esciva che tre volte alla settimana, ora si trasformerà in periodico giornaliero, ciò che prova essersi aumentati i suoi mezzi ed i suoi abbonati. Proverebbe forse ciò che le idee ultra-liberali perdono terreno in Piemonte?

INTERNO

ATTI UFFICIALI

S. M. ha firmato i seguenti decreti:

In udienza del 26 p. p. novembre:

Cantoni avv. Pietro, nominato a vice-giudice del mandamento di Salè;

Allamandola avv. Domenico, id. di Garessio;

Rosso not. Stefano. id. di Valdieri.

In udienza del 30 p. p. novembre:

Caligaris avv. Francesco, giudice aggiunto nel tribunale di prima cognizione di Vercelli, applicato presso il ministero di grazia e giustizia;

Voli cav. avv. Stefano, giudice istruttore presso il tribunale di prima cognizione di Torino, collocato a riposo, ammettendolo a far valere i propri titoli pel conseguimento della relativa pensione, e fregiato del titolo e grado di presidente di prima cognizione;

Imberti avv. Giacinto, giudice di prima classe applicato all'uffizio d'istruzione del tribunale di prima cognizione di Torino, nominato a reggente del medesimo uffizio;

Druetti avv. Carlo, avvocato fiscale presso il tribunale di Biella, giudice di prima classse applicato all'uffizio d'istruzione del tribunale di Torino;

Cassolo avv. Stefano, giudice di terza classe nel tribunale d'Asti, avvocato fiscale presso quello di Biella;

Roasenda conte avv. Carlo, sostituito avvocato fiscale sovranumerario presso il tribunale di Torino, giudice di quarta classe in quello d'Asti;

Isnardi avv. Leone, giudice aggiunto nel tribunale di Torino, sostituito avvocato fiscale sovrannumerario presso il medesimo tribunale;

Realis avv. Giuseppe, volontario nell'uffizio del procuratore generale di S. M. presso la camera de' conti, giudice aggiunto nel tribunale di Torino;

Sciolla avv. Giuseppe, giudice di terza classe nel tribunale di Torino, applicato all'uffizio d'istruzione del medesimo tribunale;

Talucchi avv. Giuseppe, giudice di terza classe nel tribunale di Saluzzo, giudice d'egual classe in quello di Torino;

Pastore avvocato Giuseppe, sostituito avvocato fiscale di seconda classe presso il tribunale di Cuneo, giudice di quarta classe in quello di Saluzzo;

Bocca avv. Pietro, sostituito avvocato fiscale di quarta classe presso il tribunale d'Aosta, sostituito avvocato fiscale di terza classe presso quello di Cuneo;

Denina avv. Giuseppe, giudice aggiunto nel tribunale di Saluzzo, sostituito avvocato fiscale di quarta classe presso quello d'Aosta;

Olivieri avv. Lorenzo, giudice aggiunto nel tri-

bunale di Ivrea, giudice aggiunto in quello di Saluzzo;

Brezzo avvocato Giuseppe, id. a Torino, id. a Ivrea;

Grosso avv. Giuseppe, volontario nell'uffizio del procuratore generale di S. M. presso la camera de' conti, giudice aggiunto nel tribunale di Torino:

Regis cav. avv. Candido, sostituito avvocato fiscale di seconda clesse presso il tribunale di Cuneo, giudice di quarta classe in quello di Pinerolo;

Sismonda avv. Giovanni, giudice aggiunto nel tribunale di Asti, sostituito avvocato fiscale di quarta classe presso quello di Cuneo;

Cuttica avv. Vincenzo, giudice aggiunto nel tribunale d'Alba, giudice aggiunto in quello d'Asti;

Davico cav. avv. Carlo, volontario nell'uffizio del procuratore generale di S. M. presso la camera de' conti, giudice aggiunto nel tribunale d'Alba;

Dionisotti avv. Carlo, sostituito avvocato fiscale di quarta classe presso il tribunale di Saluzzo, sostituito avvocato fiscale di terza classe presso quello di Vercelli;

Garbasso avv. Luigi, giudice aggiunto nel tribunale di Pinerolo, sostituito avvocato fiscale di quarta classe presso quello di Saluzzo;

Curlo avv. Marcello, giudice aggiunto in aspettativa, giudice aggiunto nel tribunale di Pinerolo;

Pittarelli avv. Domenico, giudice aggiunto nel tribunale di Torino, giudice aggiunto in quello di Vercelli;

Rinaldi avv. Pietro, volontario nell'uffizio del procuratore generale di S. M. presso la camera de'conti, giudice aggiunto nel tribunale di Torino;

Seno avv. Gio. Batt., giudice di quarta classe nel tribunale di Saluzzo, promosso alla terza classe:

Cagno avv. Tommaso, id. a Mondovì, id.;

Florio avv. Cesare, id. ad Aosta, id.;

Cravosio cav. avv. Eugenio, sostituito avv. fiscale di terza classe presso il tribunale di Susa, promosso alla seconda classe;

Ferrando avv. Giuseppe, id. ad Ivrea, id.

In udienza del 3 del corrente mese:

Seggiaro notaio Giuseppe Antonio, nominato a vicegiudice del mandamento di Gabbiano.

S. M., con decreti del 3 dicembre 1854, ha fatte le seguenti nomine e disposizioni:

De Kalbermatten conte Luigi, luogotenente colonnello comandante il reggimento Nizza cavalleria collocato in disponibilità;

Caccia conte Massimiliano, maggiore nel reggimento Genova cavalleria, promosso luogotenente colonnello comandante il reggimento Nizza cavalleria in rimpiazzamento del conte de Kalbermatten, collocato in disponibilità;

Perino Pietro, capitano d'amministrazione nel corpo dei Bersaglieri, nominato ufficiale pagatore del corpo dei Carabinieri Reali in rimpiazzamento del capitano Callandra deceduto;

Figini Stefano, maresciallo d'alloggio capo nel corpo dei Carabinieri Reali, promosso sottotenente nello stesso corpo;

Marro Sebastiano, maresciallo d'alloggio nel corpo dei Carabinieri Reali, id. id;

Nicolis di Robilant cav. Carlo Gabriele, maggior generale in disponibilità, ammesso in seguito a sua domanda a far valere i suoi titoli pel conseguimento della pensione di giubilazione;

Menso Paolo, luogotenente nel reggimento Savoia cavalleria, ora in aspettativa, id. id.;

Beltramo Eugenio, sottotenente nel reggimento cavalleggieri di Saluzzo, ora in aspettativa, dimesso in seguito a sua domanda;

Bergonzi Maria Vincenza, vedova del maggiore in ritiro Lorenzo Caccia, ammessa a far valere i suoi titoli pel conseguimento di un'annua vitalizia pensione.

Con decreti del 4 dicembre:

Maino di Capriglio conte Eusebio Maria, colonnello comandante militare della provincia di Mondovì, ammesso a far valere i suoi titoli pel conseguimento della pensione di giubilazione;

Buschetti cav. Carlo, maggiore nel reggimento Piemonte Reale cavalleria, nominato comandante militare della provincia di Mondovì in rimpiazzamento del conte Maino di Capriglio, collocato a riposo;

Angelini Achille, capitano nel reggimento Savoia cavalleria, promosso maggiore per anzianità nell'arma di cavalleria, e destinato al reggimento Piemonte Reale in rimpiazzamento del maggiore cav. Buschetti nominato comandante militare;

Marengo D. Giuseppe, capitano nel reggimento cavalleggieri di Novara, promosso maggiore a scelta nell'arma di cavalleria e destinato al reggimento Genova in rimpiazzamento del maggiore conte Caccia, promosso luogotenente colonnello.

FATTI DIVERSI

L'appendice teatrale che solevasi pubblicare il sabbato, sarà d'or innanzi inserita nel foglio di lunedì, rimanendo maggiore spazio, in seguito alla determinazione di dare anco nella domenica il foglio intero.

Distribuzione di premi agli allievi delle scuole municipali. Ieri (8) fu fatta, nella cappella del collegio di S. Francesco di Paola, la solenne distribuzione de' premi dal municipio torinese agli allievi delle scuole tecniche ed elementari diurne per l'anno scolastico 1853-54.

Molti erano gli assistenti a questa festa scolastica. V'intervennero, fra altri, il ministro Cibrario, l'intendente generale cav. Farcito, i vice-sindaci, consiglieri delegati, consiglieri municipali, l'ab. Aporti, l'ispettore Fava, ecc.

Il cav. Baricco, provveditore agli studi, lesse un discorso che fu applaudito, la musica dell'artiglieria concorse colle sue melodie a rendere la solennità più gradita.

Serata drammatica. Stassera (9) il sig. David darà nella sala di chimica (presso la chiesa di San Francesco di Paola) una serata drammatica e musicale.

Il signor David è abbastanza noto per abbisognare di essere raccomandato.

Il prezzo del biglietto d'ingresso è di due lire. I biglietti si distribuiscono dai principali librai.

I quattro punti dell'Austria. Il *Punch* di Londra osserva, intorno all'argomento dei quattro punti: « Non siamo in grado di dire precisamente in che consistano questi quattro punti; ma considerando quanto tempo l'Austria continuò a viaggiare, girare, volgersi e rivolgersi per tutti i punti della bussola, è d'uopo dire che i quattro punti in questione siano i punti cardinali: nord, sud, est, ed ovest. »

Partenze. È partito da Torino il cav. Courtoys, che per alcuni anni è stato incaricato di affari del governo spagnuolo presso S. M. il re, e che dopo la formazione del ministero presieduto dal maresciallo Espartero, ha cessato dalle sue funzioni diplomatiche.

— È pure partito in congedo per la Germania il cav. Bunsen, segretario della legazione prussiana in Torino.

Orologio elettro-magnetico. Sono alcuni giorni che vedesi sullo scalone del palazzo comunale un quadrante che segna le ore in perfetta armonia coll'orologio normale esterno, mercè un filo conduttore di comunicazione. È questo per Torino il primo saggio di un pubblico orologio elettro-magnetico che dobbiamo al nostro valente orologiere Granaglia-Sola, il quale ebbe già a presentare nell'ultima esposizione dei prodotti dell'industria patria un modello di simile orologio. Ci auguriamo di veder presto generalmente adottati simili orologi economici per poter raggiungere più facilmente quella tanto desiderata uniformità nelle ore che è ormai uno degli elementi primi della vita sociale specialmente in una gran città. Ed ecco come l'elettrico, potentissimo mezzo di scomposizione e di composizione, misura il tempo, trasmette il pensiero, scalda, illumina, indora, inargenta e dà la vita a molte arti, e sta per diventare il veicolo generale ed il motore universale dell'industria umana, come lo è probabilmente del mondo fisico.

Coraggio. Registriamo con vero piacere un recentissimo atto di coraggio e d'umanità del figlio primogenito del barcaiuolo Gio. Batt. Bourgiois, il cui nome si raccomanda così vivamente per alcune centinaia di sommersi da lui ritolti alle onde divoratrici del fiume Po, nello spazio d'una cinquantina d'anni. Il dì primo del corrente dicembre il bravo Bourgiois, non calcolando il doppio pericolo dell'acqua e del freddo, si gettò vestito nel *canale Michelotti* per trarre a salvamento una povera donna che stava per annegarvisi. L'infelice creatura trasportata nella camera dei sommersi, mercè le pietose sollecitudini del padre e figlio Bourgiois, potè riaversi per essere condotta all'ospedale dove si trova in via di guarigione.

La povera, ma veramente benemerita famiglia Bourgiois, ha acquistato i più incontestabili diritti alla pubblica riconoscenza.

Rivista contemporanea. È uscito il fascicolo 17 della *Rivista contempzranea*. Esso adempie fedelmente la promessa fatta dalla direzione.

È un bel volume contenente alcuni articoli importanti. Uno di Antonio Rosmini sopra Aristotele, che incomincia una limpida esposizione della filosofia dello Stagirita: un passo inedito di un'opera di Nicolò Tommaseo; un giudizio critico del prof. Donini dell'ultima opera dello Ozanam sopra la storia letteraria d'Italia; un frammento del poema di Giuseppe Revere, *Giovanni da Grado*, per tacere di altri minori articoli.

Ma non dimentichiamo il *Procaccio di Torino*, scritto da Cecco d'Ascoli. Schizzo letterario assai bello, scritto ottimamente, come sa scrivere Cecco d'Ascoli, poichè, chi in Italia non conosce Cecco d'Ascoli? Il fatto sta che il *Procaccio di Torino* si legge molto volontieri.

Se la *Rivista* non si restringesse alla sola letteratura, o meglio se si occupasse anche degli argomenti letterarii che maggiormente risguardano il nostro secolo, se discorresse le quistioni sociali che si agitano, potrebbe di leggieri acquistare maggior importanza, e potrebbe prosperare allato della *Rivista enciclopedica* che batte altra via, ed è non solo letteraria, ma scientifica ed economica.

Le associazioni alla *Rivista contemporanea* si prendono all'ufficio stesso del giornale, piazza Vittorio Emanuele, num. 7.

STATI ITALIANI

TOSCANA

(*Corrispondenza particolare dell'*Opinione)

Firenze, 5 *dicembre*.

La notizia dell'alleanza fra l'Austria e le potenze d'Occidente con tanta sollecitudine divulgata nel *Monitore Toscano*, ci è caduta addosso quando meno l'aspettavamo, ed ha prodotto, com'era da immaginarsi, varie impressioni a seconda dei vari partiti.

Tutta la turba servile ne tripudia, sperando che così le digestioni di tutte le eccellenze e sotto-eccellenze non rimarranno disturbate da mutazioni od anche da manifestazioni di dubbi che sarebbe possibile di governare meno peggio questa povera Toscana.

A tal gentaglia fanno coro la nobiltà e il clero (fatte però alcune onorevoli eccezioni) che preferiscono la quiete vigliacca e disonorante del dispotismo alle commozioni, ai sacrifici ed alle grandi impressioni della vita politica e nazionale. Vi sono poi i partiti liberali con tutte le sue gradazioni, e pur troppo anch'essi in tanta aspettativa di vicende, sebbene fino ad un certo punto concordino nel desiderio finale, variano alla lor volta nel giudicare della convenienza ed efficacia dei mezzi per raggiungere l'adempimento.

A sentire i liberali dell'Arcadia, i quali vorrebbero il bene d'Italia purchè la tranquilla cantilena delle loro egloghe politiche non venga interrotta, verranno tempi fortunati nei quali Austria, per nobile emulazione di Francia e d'Inghilterra, fatta liberale, migliorerà tanto le condizioni politiche dei loro sudditi da renderli felici, ed arriverà persino a lasciare così alla buona l'Italia padrona di sè, senza che si versi stilla di sangue italiano.

Dall'altro lato i rossi, che qui, come costà, parteggiano già da un pezzo pei russi, facendo però un lungo giro d'induzioni, reticenze e riserve, ora più che mai s'infervorano nelle loro opinioni, ma anche senza essere del loro colore, bisogna dire che se truppe austriache venissero a battersi con truppe russe, non sarebbe poi gran male se a quelle toccassero le busse.

Frammezzo agli arcadi ed ai furiosi sta un grandissimo numero di liberali, che posponendo alla indipendenza italiana la quiete propria ed ogni forma governativa, sperano incompleta e illusoria l'alleanza che Inghilterra e Francia hanno contratta con Austria, e nel caso che tali speranze non si avverassero, temono che il piccolo Piemonte debba rimanere o messo da parte o fors'anco in qualche conto sacrificato alle esigenze austriache.

Questo è lo stato attuale delle varie opinioni in Toscana, le quali se in progresso di tempo venissero a modificarsi od a perdere della loro importanza relativa, ve ne terrò informato.

Null'altro di particolare fra noi, meno che il cholera continua ad imperversare in Prato e nei luoghi quattro o cinque miglia distanti da Firenze, dove per ora non può desiderarsi migliore la salute pubblica.

Si parla da tanto tempo che deve passare per qua la cavalleria francese, ma fino ad ora non si è vista, sebbene mi assicurino avere il governo accordato il passaggio purchè non toccassero le città.

STATI ESTERI

FRANCIA

(*Corrispondenza particolare dell'*Opinione)

Parigi, 6 *dicembre*.

Finalmente ho delle notizie diplomatiche da Vienna, e sebbene anche in questa città non se ne sappia più che a Parigi almeno in riguardo al famoso trattato, pure qualche dettaglio che mi giunge non manca d'interesse.

Il signor Buol è trionfante: esso ha messo in gabbia, permettetemi qnesta espressione perchè fu propriamente adoperata, esso ha messo in gabbia la Germania che ora mai non potrà più svincolarsi e sarà costretta a far causa comune con l'Austria.

Il signor de Bourqueney se ne andò presso l'imperatore d'Austria dal quale fu benissimo accolto. Il giorno 27, vale a dire cinque giorni avanti la sottoscrizione del trattato, avrebbe avuto luogo una conferenza nella quale l'ambasciatore francese ringraziava l'imperatore d'Austria della sua determinazione e si consolava del buon accordo che ormai avrebbe regnato fra l'Austria e le potenze occidentali.

Voi conoscerete forse la fisonomia dell'imperatore d'Austria. Quantunque giovine l'espressione del suo volto è pesante, senza nulla che la distingua e tale che lo rassomiglia a qualsiasi soldato del suo esercito. In questa fisonomia inerte il sig. di Bourqueney credette di scorgere un qualche indizio di turbamento e ne sarebbe stato inquietato; ma finalmente il trattato venne sottoscritto, quindi tutte le incertezze dovettero scomparire quantunque si dica a quest'ora che i termini dell'accordo non siano un modello di chiarezza e che si prenda tempo tre mesi a prender parte alla guerra.

Il mio corrispondente mi scrive: Io abito Vienna da parecchi anni e non ho mai veduto altrettanto movimento, e vorrei quasi dire altrettanto turbamento. L'aristocrazia austriaca è malcontenta, ed i generali ne sono alterati, giacchè tutti questi stanno per la Russia. Ne eccettuo i generali Hess e Coronini i quali pensano forse al bastone di maresciallo.

Questa mia vi parrà datata piuttosto da Vienna che da Parigi, ma credetti non privi d'interesse quei dettagli, ed ora vi aggiungerò un piccolo aneddoto. Si racconta da una bocca che può esserne bene informata, che dopo che fu sottoscritto il trattato, l'imperatore Francesco Giuseppe provò qualche emozione: ricevette dopo la visita di sua madre, colla quale stette a parlare lungo tempo, e poi cominciò per iscrivere una lettera allo czar. Scrisse queste tre prime parole - Mio caro padre - giacchè sembra che questo fosse il titolo con cui dirigevasi altre volte allo czar. Ma scritte quelle parole, sia che sentisse di non poter proseguire su quel piede, sia che rinunciasse al pensiero di scrivere in nessun modo, si arrestò e stette assiso al tavolo lungo tempo sin che venne a trovarlo un ministro, che lo rinvenne quasi schiacciato sotto il peso delle sue riflessioni.

Ora passiamo alle notizie di Parigi. La borsa era in via di rialzo, motivato dalla voce che la *Gazzetta di Londra* pubblichi il famoso trattato, e che sia molto favorevole alle potenze occidentali. Il governo ricevette delle notizie del teatro della guerra, e si aspetta un articolo soddisfacente per domani nel *Moniteur*. A.

SPAGNA

Ecco qual'è il programma del nuovo ministero:

« Monarchia; trono costituzionale d'Isabella II e la sua dinastia; costituzione tanto liberale quanto potrà essere compatibile colla monarchia per assicurare i diritti del popolo e rendere impossibile l'abuso del potere così frequente sotto le antiche amministrazioni; guardia nazionale organizzata in tutte le capitali e grandi città ove quest'organizzazione tuttavolta possa aver luogo senza pericolo di dare le armi in mano ai carlisti; libertà della stampa col giurì e sotto la garanzia della costituzione, ma con una legge che sempre lasciando una gran latitudine alla discussione degli atti ufficiali impedisca gli eccessi della stampa; le giunte e le deputazioni provinciali con poteri nelle questioni amministrative seguendo un sistema illuminato di scentralizzazione; miglioramento nelle contribuzioni che colpiscono più direttamente le popolazioni coi diritti di dazio, ma senza distruggere nulla di ciò ch'esiste prima di aver provveduto altrimenti a coprire il *deficit*; armata di 70,000 uomini per l'anno 1855, prendendo in considerazione la situazione della Spagna, gli sforzi del partito carlista in qualche provincia e la mancanza di ogni riserva nell'armata; organizzazione della riserva sotto il nome di milizie provinciali, ma con degli ufficiali dell'armata a cui si darà la metà del soldo quando siano in provincia.

« Allorquando la riserva sarà convenientemente e bene organizzata, l'armata sarà ridotta di 10,000 uomini, e quindi in tempo di pace sarà di 60,000 uomini; stabilimento di uffici di reclutamento in ogni provincia onde facilitare l'arruolamento volontario, per cui si offriranno dei vantaggi pecuniari a quelli che si arruoleranno; legge che fissi lo stato maggiore dell'armata; legge d'avanzamento per assicurare i diritti degli ufficiali e far disparire il favore; promozione degli ufficiali mediante un sistema di giustizia consistente in ciò che due vacanze siano rimpiazzate secondo l'anzianità e la terza a scelta. In quest'ultima categoria figureranno gli ufficiali, i quali avendo servizi in guerra avranno subito delle vessazioni per cause politiche; destituzione degli ufficiali che, a cagione della loro condotta, non inspirassero confidenza.

« Queste furono le basi scritte del programma presentato dal generale O'Donnel al generale Espartero come condizione della sua continuazione nel ministero. Queste basi essendo state adottate dal duca della Vittoria, serviranno di regola alla condotta del ministero nelle materie politiche, amministrative, civili e militari. »

— Togliamo dalla *Correspondance*:

« Tutti i ministri assistevano oggi 30 novembre alla seduta delle cortes: presiedeva il sig. Madoz.

« Il signor Orense avendo fatto una proposta acciocchè la questione amministrativa fosse preferita alla questione politica, il ministro dell'interno si alzò a combatterla; la proposta Orense fu respinta alla maggioranza di 152 voti contro 41.

« Fu poi data lettura della proposta monarchica e dinastica. Molti deputati domandano la parola. San-Miguel appoggia la mozione con grande energia. Alla fine del suo discorso, il generale Espartero esclama: «« Io approvo tutto quel che dice e significa questa proposta. »» I deputati e le tribune applaudiscono calorosamente, facendo udire evviva alla regina e a Espartero.

« Si chiede, in mezzo alla più viva emozione, se la proposta è presa in considerazione. I democratici domandano l'appello nominale: 208 deputati proclamano essere urgente di stabilire come basi costituzionali la persona e la dinastia di Isabella II; 21 deputati votano contro. Il presidente domanda se la proposta debba essere rimandata agli uffizi; l'assemblea decide che no per acclamazione. »

L'*Agenzia Havas* pubblica il seguente dispaccio:

« *Madrid, 2 dicembre.*

« Il congresso ha deciso che le elezioni municipali siano differite fino dopo il voto della legge proposta a questo riguardo. »

STATI UNITI

Il partito nazionale americano, così detto *Know Nothings*, va progredendo a passi giganteschi: nel Massachusset ottenne nelle recenti elezioni una maggioranza di 30,000 voti, nel Michigan di 6,600 e nel Delaware riescì ad eleggere il governatore, un rappresentante al congresso e tutti i membri della legislatura. Giudicando dalle forze numeriche, dall'energia, segretezza ed amor patrio di questo nuovo partito, si può facilmente predire che riescirà vittorioso anche nell'elezione federale del 1856. A questo proposito vari deputati dei *Know Nothings*, rappresentanti tutti gli Stati dell'Unione, persino la California, sono attualmente riuniti in assemblea segreta in Cincinnati, onde nominare un candidato alla presidenza nella prossima elezione. Uno dei seguenti illustri personaggi sarà preferito dal *Know Nothings*, cioè il generale Samuele Houston, fondatore della repubblica del Texas, Millard Fillmore, ex presidente degli Stati Uniti, J. M. Clayton, senatore del Delaware, Giacomo Broom di Buffalo, ed il gen. Winfield Scott.

— Coll'arrivo del vapore *Nortern Light* da San Juan di Nicaragua riceviamo notizie dalla California nel breve spazio di 20 giorni. I fogli di San Francisco non ci danno alcuna notizia importante

salvo le continue scoperte, che si van facendo in quella città di nuove falsificazioni fatte dal fuggiasco banchiere Meiigs. Le perdite cagionate a tante povere famiglie ascendono a più di un milione di dollari.

Utica. Nella scorsa domenica la chiesa cattolica alemanna, di questa città fu il teatro di gravi scene e di spargimento di sangue. Pare che esistesse da qualche tempo un malumore tra il rettore ed alcuni suoi parrocchiani, e nella mattina scorgendo il sacerdote che questi erano nella chiesa mentre egli predicava ai fedeli, interrompe tutto ad un tratto il discorso, e con voce più stentorea che angelica, gridò, che nel tempio di Dio v'erano dei ladri e delle spie, che non voleva procedere col suo servizio, e discendendo dal pulpito marcò a dito quelli ch'ei stimava miscredenti. Ciò bastò a convertire la chiesa in un campo di battaglia; chi diè piglio alle sedie, altri ai candelieri, alcuni si armarono colle torcie, non pochi coi crocifissi: le lampade rovesciate, il turibo lo sottosopra, il tabernacolo in pericolo l'ostensorio fatto a pezzi, ed i confessionari servirono di barricate! Alfine la polizia comparve a sedare il tumulto, arrestò quattro devoti, ed il prevosto fu chiesto di dare mallevadoria di 500 dollari per parole ingiuriose, pronunciate dalla biccocca, e perchè non turbi più la quiete pubblica.

New-York. Furono arrestati otto irlandesi cattolici romani, colpevoli d'aver votato non essendo cittadini, avendo giurato ch'aveano ottenuta la naturalizzazione. Secondo la legg e saranno condannati a tre anni di penitenziario.

(*L'Eco d'Italia.*)

AFFARI D'ORIENTE

Bukarest, 25 *novembre*. L'uragano che una settimana fa imperversò nel mar Nero e che recò danni non inconsiderevoli alla grande armada, è uno di que' avvenimenti ai quali dovevano essere apparecchiati i governi di Francia e d'Inghilterra allorchè spedivano in quelle tetre ed infide acque un numero sì ingente di navi d'ogni grandezza.

Però sebbene la perdita di due vascelli e di pochi altri legni minori sia deplorabile, ella è al certo tenuissima, ove si enumerino i tanti navigli perdutisi nell'Eusino durante le burrasche equinoziali. Io potrei qui darvi la distinta lunghissima di tutti quelli ch'ebbero la disgrazia di naufragare in quest'ultimo decennio e da questa vedreste che, mentre nei due lustri decorsi si perdettero circa 13 navi su 100, oggigiorno di più che 500 navigli, de' quali è composta la flotta alleata, non naufragarono che una quindicina, quindi il 5 per cento. Ora però che scorse l'equinozio, e con esso le burrasche e gli uragani che lo accompagnano, speriamo di veder subentrare nel mar Nero i freschi venti settentrionali, i quali oltrecchè favorevoli alle corse nei navigli, anche a vela, giovano oltremodo a conservare sani gli equipaggi ed a tener da essi lontane le tante malattie epidemiche che in un tanto ammasso di gente, specialmente sulle navi da trasporto, sarebbero dannosissime. Però

Se Messene piange, Sparta non ride;

se gli anglo-francesi deplorano la perdita di due grossi e d'altri più piccoli legni, anche i russi non ebbero buon pro dall'uragano. Più centinaia di carri pieni di vettovaglie e munizioni, sorpresi dalla bufera sulla strada che da Backtciserai mena a Sebastopoli, in alcuni punti fiancheggiata da precipizi orribili, vennero dall'impeto dell'uragano porte in essi travolti, parte sepolti sotto a sterminate lavine, e gli uomini che lor facevano di scorta pria seppelliti che morti. La perdita sofferta dai russi in quest'occasione è ingente, ove si consideri la mancanza quasi totale che paliscono di munizioni e di vettovaglie le tante truppe racchiuse in Sebastopoli, mentre all'incontro negli arsenali della Francia e dell'Inghilterra si potranno facilmente varare un secondo *Henri IV* ed un altro *Charlemagne*, e più migliaia di vapori erariali e privati ed infiniti navigli a vela si occupano a portare soccorsi d'uomini, di viveri e di munizioni ai vincitori d'Alma e d'Inkerman.

Le notizie che potrei comunicarvi da queste regioni sono oggi molto scarse. Tutt'al più avrei da replicarvi quanto vi dissi le tante volte, che le imperiali truppe ottomane si vanno sempre più avanzando verso il Sereth ed il Pruth. Le prime truppe che passarono il Sereth furono due squadroni d'ussari con alla testa l'invitto Sadyk bascià; li seguivano un migliaio e mezzo di cosacchi musulmani. Quest'avanguardia, forte quindi di due migliaia di cavalli circa, prese posizione lungo la linea che trovasi fra Marimeni e Leowa.

Vengo assicurato che Braila sarà occupata dai turchi, i quali vi erigeranno grandiose opere fortificatorie. La flottiglia turca del Danubio (essa conta ora 12 legni, ossia 2 vapori a 10 scialuppe cannoniere) prenderà ancoraggio a Rustsciuk e scenderà il Danubio onde attaccare la flottiglia russa, ancorata presso Reni, quando sarà totalmente all'ordine la squadra anglo-francese che dovrà entrare nella bocca di Kilia per prendere in tal guisa i russi fra due fuochi.

Gorciakoff intanto si dà tutta la premura onde rafforzare i punti più minacciati; egli dispone i suoi battaglioni in Kilia, Ismail, Reni, Leowa, Kischeneff, Kagul e Beltsch; un corpo di riserva di circa 10,000 uomini è pronto ad accorrere sul punto il più minacciato. Egli è attivissimo e vuole persuadersi co' propri occhi del vero stato di cose, onde non gli succeda per una seconda volta quanto gli occorse mesi fa in questi principati; che dopo le ampollose relazioni al suo sovrano colle quali gli andava magnificando le splendide gesta dei suoi valorosi soldati e le continue vittorie, si vide tutt'ad un tratto ridotto alla terribile necessità o di dover palesare al suo imperatore il vero stato delle cose e supplicarlo del permesso di dar ordine alle truppe di ritirarsi, o di sacrificarle tutte quante allo sdegno d'un nemico turpemente offeso e giustamente irritato.

Il principe si vede ora in cattive acque, e non che spedire rinforzi nella Crimea, si trova necessitato di tirare a sè tutte le truppe disponibili; egli si è quindi questo il motivo de' movimenti di truppe che avrete rimarcati nell'interno della Russia: le truppe che trovansi in quelle parti vengono spedite a dar il cambio alle altre disposte lungo i confini della Gallizia, e queste si spingono al mezzogiorno verso la Bessarabia.

Non fa mestieri che io vi dica qualmente le alte nevi ed i rigidi freddi ritardino queste marcie di truppe considerevolmente, così che i rinforzi i quali riceve il principe Gorciakoff sono scarsi ed insufficienti e prima di due o tre mesi egli non potrà al certo disporre di forze considerevoli, e non potrà nutrire la speranza di respingere un attacco delle nostre vittoriose armate. Vengo assicurato che Omer bascià non darà di piglio all'offensiva prima che non sieno arrivati in Crimea i rinforzi attesi dall'occidente, dalla Grecia, dalle isole Ionie e da Varna. Da quest'ultima città partirà fra breve uu corpo scelto di truppe ottomane alla volta della penisola taurica.

Vengo assicurato che il primo del prossimo dicembre verrà aperta la linea telegrafica fra questa città e Vienna. In ogni modo i lavori sono talmente progrediti che in pochi giorni ella sarà del tutto compita. Il servizio sarà fornito dappertutto da impiegati austriaci, ai quali saranno addetti, dicesi, assistenti nominati dal principe, affine abbiano ad acquistare la pratica necessaria all'inoltro ed alla spedizione dei relativi dispacci.

(*Corr. Ital.*)

Il corrispondente di Vienna del *Times* scrive da quella città in data del 30:

« L'esclusivo argomento della conversazione è l'articolo addizionale del trattato 20 aprile, e l'effetto che probabilmente sarà per produrre fra le potenze occidentali e l'Austria.

« I fogli prussiani, e specialmente la *Gazzetta Crociata*, come organo del partito russo, vorrebbero far credere al mondo che firmando l'articolo addizionale il governo austriaco si sia impegnato nella politica neutrale finora tenuta dalla Prussia e dalle potenze di Bamberga, ma ciò non è veramente il caso. L'*Ost-deutsche Post* è al presente il porta-voce non ufficiale dell'ufficio degli affari esteri dell'Austria e per ciò darò un sunto del suo articolo principale di quest'oggi, soggiungendo poi la mia opinione. Dopo aver premesso che le sue fonti sono infallibili, il foglio viennese ci narra che il governo imperiale non ha fatto alcuna concessione alla Prussia e alla Germania, che possa cancellare l'indipendenza di risoluzione e di azione, che l'Austria tiene come grande potenza europea, e meno ancora essa avrebbe assunto qualsiasi impegno che al presente o nell'avvenire possa turbare le relazioni intime che esistettero sino ad ora fra di lei e le potenze occidentali. La *Ost-deutsche Post* riconosce che la firma dell'articolo addizionale ha prodotto una notevole cattiva impressione tanto da questa come dall'altra parte del Reno, perchè il mondo è inclinato a vedere nella convenzione del 26 il germe di una futura malintelligenza fra la Francia, l'Inghilterra e l'Austria; ma in pochi giorni l'incubo che pesa sulla pubblica mente sarà rimosso, dacchè i fogli ufficiali non mancheranno di pubblicare il testo di un documento così importante come è l'articolo addizionale.

L'esattezza dell'asserzione del giornale semiufficiale, la *Corrispondenza prussiana* relativamente all'accettazione delle quattro condizioni cardinali di pace, senza riserva per parte della Russia, è denegata, e si domanda se sia probabile che la Russia, la quale secondo le sue tradizioni ecclesiastiche e politiche, è l'erede del trono di Bisanzio, voglia rinunciare al suo protettorato spirituale sui greci in Turchia?

«« Oppure, dicesi, chi è abbastanza credulo per supporre che la Russia voglia abbandonare volontariamente il suo protettorato sui principati, che sono nello stesso tempo lo soglia e il perno delle sue operazioni strategiche contro la Turchia, e il complemento da lungo tempo agognato della sua provincia di Bessarabia. »»

« La Russia ha dichiarato che non ha alcuna obbiezione *contro il protettorato delle cinque grandi potenze* nei principati danubiani, ma di ciò non si è mai trattato. La conferenza di Vienna ha proposto che la Russia rinunci al protettorato, e che tutta l'Europa sia garante pei principati. Ora rimane a vedersi se l'Europa in qualche tempo avvenire crederà conveniente di delegare il protettorato a qualche potenza.

« La sostituzione della parola *protettorato* per *garantia* è una prova sufficiente dell'intenzione del gabinetto di Pietroborgo *di gettare il pomo della discordia fra le potenze.*

« Per causa dell'argomento, l'*Ost-deutsche Post* suppone che la Russia sia realmente disposta ad accettare le quattro condizioni, e domanda se la posizione dell'Austria in riguardo alle potenze occidentali sia cambiata. La risposta è negativa. L'Austria può raccomandare l'accettazione delle quattro condizioni all'Inghilterra e alla Francia, ma non può nemmeno sognare di essere in termini meno amichevoli colle medesime perchè in novembre domandano di più di quello che avevano domandato in agosto.

« L'Austria non si è mai impegnata nè poteva impegnarsi di insistere presso le potenze occidentali di fare delle quattro condizioni la base della futura pace. Al contrario dovrà essa medesima considerare se nelle attuali circostanze l'accettazione di quei punti sarebbe una garantia sufficiente delle intenzioni pacifiche della Russia.

« Lo scrittore dell'articolo dell'*Ost-deutsche Post* ha però dimenticato una cosa. La Prussia e la confederazione assisteranno l'Austria nel caso che fosse attaccata nei principati, riconosceranno pure in massima la necessità delle quattro garantie di carta, ma non vogliono impegnarsi a sostenerle colla forza.

« Il 23 del mese fu il giorno onomastico del principe Metternich, Clemente, e molte furono le visite di congratulazione ricevute dal Nestore dei diplomatici. Il principe ha conosciuto in quel dì quali fossero le intenzioni dell'imperatore, avendo detto che egli mentre si riservava il diritto di una perfetta indipendenza d'azione, voleva *stringere maggiormente i legami che uniscono l'Austria alle potenze occidentali, e procedere di mano in mano colle medesime.* È questa un'allusione ad un trattato d'alleanza? L'esattezza della notizia data già da lungo tempo relativamente all'intenzione delle potenze occidentali di accrescere le loro domande verso la Russia è pienamente confermata. Un membro influente della legazione francese di qui dichiarava, non ha guari, che le quattro condizioni erano sepolte *coi cadaveri dei valorosi soldati che caddero all'Alma e a Balaklava.*

NOTIZIE DEL MATTINO

DUCATO DI PARMA

Piacenza. Scrivono da Piacenza alla *Stampa*:

« D'ordine del superior comando dell'esercito parmense è stato promulgato un ordine del giorno alla nostra *Guardia d'Onore*, per annunziar la proposta e l'invito a *concorrere* alla erezione di un *monumento* a Carlo III, in memoria dei *beneficii* e specialmente del *lustro* venuto a questo paese dal regime di quel principe assassinato. »

AUSTRIA

(*Corrispondenza particolare dell'*Opinione)

Vienna, 5 *dicembre*.

È impossibile formarsi un'idea esatta del trattato d'alleanza non essendone conosciuto il testo, mentre si assicura che esso non andrà in attività se non da qui ad un mese. Certamente sarebbe difficile trovare nella storia diplomatica un precedente consimile; si crede però che l'intenzione del governo austriaco sia di provocare un attacco per parte della Russia a motivo che in tal caso l'Austria avrebbe l'aiuto della Prussia e della confederazione germanica.

Altri, forse con maggior ragione, sentendo quella condizione, suppongono che tutto sia un colpo di scena, una scappatoie trovata dal gabinetto austriaco per sfuggire all'insistenza delle intimazioni delle potenze occidentali, che alla fine erano divenute perentorie. A questo proposito voglio citarvi ciò che si scrive alla *Gazzetta di Slesia* da Berlino in data del 3. Quivi si dice:

« Che dal gabinetto di Pietroborgo è stata data al governo austriaco la promessa in tutte le forme di accettare i quattro punti di garantia.

« Il secondo punto importante, nel quale poniamo molto peso, consiste in ciò che l'Austria nei suoi dispacci confidenziali ha pronunciato la sua disposizione di entrare in negoziazioni colle potenze occidentali, per indurre queste se è possibile, in base a reali concessioni della Russia e sulla estensione delle domande di garantia ad aprire le trattative di pace, e conchiudere, se si potrà, uu'armistizio. »

« Oggi veniamo a sapere che l'Austria ha già incominciato le trattative colle potenze occidentali in base a quelle proposizioni della Russia, e da ciò si può spiegare la notizia sparsa alla borsa di Vienna che è seguito l'accordo dell'Austria colle potenze occidentali. »

Sebbene la forma del trattato non sia precisamente in questo senso, pure la dilazione di un mese dimostra che sostanzialmente non si tratta d'altro che di nuove negoziazioni di pace intavolate dall'Austria, che rappresenterebbe la Russia.

È di fatto che alla borsa dopo che la prima notizia del trattato ebbe prodotto il suo effetto, subentrò l'antico scoraggiamento. La causa principale del ribasso sta nell'arenamento generale del commercio e alla poca fiducia nella situazione politica e nella sincerità del governo austriaco. Infatti l'articolo della *Corrispondenza austriaca* non produsse alcun effetto, dacchè nessuno può prestar fede alle esagerate speranze di pace che vi sono espresse, e si suppone precisamente in causa dell'esagerazione che le difficoltà politiche vadano accumulandosi in modo tempestoso.

Vienna, 1 *dicembre*. La rete telegrafica in Europa si ebbe una nuova dilatazione, nella direzione d'oriente, dilatazione importantissima specialmente nelle attuali circostanze.

Dal giorno 2 a questa parte venne aperta la linea telegrafica fra questa capitale e Bukarest, via di Cronstadt e Tomos ed ora essa è aperta tanto al servizio dello stato che a quello de' privati.

(*Corr. Ital.*)

— La camera d'industria e commercio in Vienna ha diretto una petizione all'eccelso ministero del commercio, nella quale si designano come desiderabili pel commercio austriaco nei principati danubiani le seguenti disposizioni:

Obbligo della società di navigazione a vapore sul Danubio di pieno risarcimento de' danni in quei casi ne' quali per negligenza della società o de' suoi organi, i trafficanti venissero danneggiati nel loro commercio.

Affondatura dell'alveo del Danubio presso Orsova; scavo d'un canale o costruzione d'una via ferrata in quelle vicinanze; costruzione d'una strada praticabile da Hermannstadt o Cronstad sino al confine valacco; comunicazione regolare degli uffizi postali nei principati fra loro e cogli imp. reg. uffizi postali.

Modificazione del sistema daziario esistente nella Moldavia e nella Valacchia.

Trattamento eguale dei sudditi austriaci coi musulmani in quanto risguarda la riscossione dei loro crediti.

Facilitazioni nel rilascio di passaporti a sudditi austriaci in quanto riguarda l'esercizio del commercio a dettaglio nei principati danubiani.

Istituzione nella Serbia di speciali tribunali di commercio, come esistono presentemente in Bukarest e Costantinopoli.

Vienna, 5 *dicembre*. Si legge nel *Corriere Italiano*:

« Intorno il trattato d'alleanza stretto fra l'Austria e le potenze occidentali veniamo a rilevare da fonte del resto ben informata, essersi stabilito nel medesimo che all'Austria sia accordato il termine di un mese per continuare i suoi sforzi a fine di conseguire una pace solida e basata sulle conosciute condizioni. Scorso questo tempo senza che le premure dell'Austria siano coronate dal desiderato successo, questa sarà tenuta di soccorrere le potenze occidentali pel conseguimento dei loro scopi.

« S. E. il ministro degli esteri, conte de Buol-Schauenstein, diede lo scorso sabbato una grande *soirée* diplomatica a cui intervennero gli ambasciatori francese, inglese, turco, belgio, bavarese e sassone. L'ambasciatore russo, principe de Gorciakoff, non v'era.

« L'imp. addetto all'ambasciata francese, conte Jauxonet, partì domenica mattina per Parigi. Esso è latore del trattato d'alleanza da ratificarsi.

« Un dispaccio telegrafico giunto qui iersera da Berlino, annunzia che la notizia dell'alleanza ha fatto grande sensazione in quella capitale. Si sapeva che il conte d'Arnim fu invitato ad associarsi all'alleanza. »

Il *Lloyd* di questa mattina reca il seguente dispaccio telegrafico:

Sebastopoli, 25 *novembre*. I russi hanno fatto una sortita che fu respinta dagli inglesi. Nell'inseguire il nemico gli inglesi s'impadronirono di una batteria russa di nove cannoni e vi si stabilirono. L'imbarco dei turchi per la Crimea continua tuttora a Baltschik.

—o—

Borsa di Parigi 8 *dicembre*.

	In contanti	In liquidazione
Fondi francesi		
3 p. 0/0 . . .		71 60 72 35
4 1/2 p. 0/0 .		96 25 96 75
Fondi piemontesi		
5 p. 0/0 1849 .	» »	» »
3 p. 0/0 1853 .	55 »	» »
Consolidati ingl.	(la quotaz.)	93 1/2 (a mezzodì)

G. Rombaldo *Gerente*.

CAMERA D'AGRICOLTURA E COMMERCIO

Borsa di commercio — Bollettino ufficiale *dei corsi accertati dagli agenti di cambio.*

Corso autentico - 9 dicembre 1854

Fondi pubblici

1849 5 0/0 1 lugl. — Contr. del giorno preced. dopo la borsa in c. 87 50
Id. in liq. 86 75 87 25 50 p. 31 x.bre
Contr. matt. in c. 87 75 65 50 88
Id. in liq. 87 50 75 88 p. 31 x.bre

Fondi privati

Cassa di commercio e d'industria-Contr. della matt. in cont. 565 569 568
Id. in liq. 570 p. 31 x.bre, 569 570 p. 15 genn.
Az. Banca naz. 1 lugl.-Contr. del giorno prec. dopo la borsa in liq. 1175 p. 31 x.bre
Ferrovia di Cuneo — Contr. della matt. in c. 510
Ferrovia di Novara — Contr. della matt. in c. 465

Cambi

	Per brevi scad.	Per 3 mesi
Augusta	255	254 3/4
Francoforte sul Meno	213 1/2	
Lione	100 »	99 30
Londra	25 07 1/2	24 87 1/2
Parigi	100	99 30

Monete contro argento. (*)

Oro	Compra	Vendita
Doppia da 20 L. . . .	20 05	20 08
— di Savoia . .	28 68	28 76
— di Genova . .	79 32	79 50
Sovrana nuova . . .	35 09	35 18
— vecchia . . .	34 81	34 94
Eoso-misto		
Perdita	3 10	2 0/00

(*) *I biglietti si cambiano al pari alla Banca*

Corsi e Lezioni private

DI LINGUA E LETTERATURA

INGLESE E TEDESCA

Dirigersi alla Libreria Degiorgis, Via Nuova.

FURNE et PERROTIN, Éditeurs, rue Fontaine-Molière, 41, et chez les Libraires et Marchands d'estampes de la France et de l'Étranger.

LES VIERGES DE RAPHAEL

Gravées sur acier par MM. Pelée, Dien, Pannier, Lévy, Saint-Ève, Metzmacher; accompagnées d'une NOTICE et du PORTRAIT DE RAPHAEL, de NOTICES SUR CHAQUE TABLEAU, par *M PEISSE.*

Le MARIAGE de la VIERGE *(Milan)*	La VIERGE au VOILE *(Paris)*	La VIERGE au POISSON *(Madrid)*	La MADONE de SAINT-SIXTE *(Dresde)*
La BELLE JARDINIÈRE *(Paris)*	La VIERGE au DONATAIRE *(Rome)*	La VIERGE aux CANDÉLABRES *(Londres)*	La SAINTE-CÉCILE *(Bologne)*
La VIERGE a la CHAISE *(Florence)*	La VIERGE d'ALBE *(Saint-Pétersbourg)*	La SAINTE-FAMILLE *(Paris)*	La SAINTE-MARGUERITE *(Paris)*

PRIX DE CHAQUE ESTAMPE *de 30 centimètres de hauteur sur 21 de largeur, imprimée sur colombier velin. (ELLES SE VENDENT AUSSI SÉPARÉMENT.)*

AVEC LA LETTRE.	AVANT LA LETTRE.
Papier blanc, chaque épreuve : 7 francs 50 centimes.— Papier de Chine, chaque épreuve : 10 francs.	Tiré a cent-vingt exemplaires: Papier de Chine, chaque épreuve : 40 francs.

Les personnes qui souscriront aux DOUZE VIERGES DE RAPHAEL jouiront des avantages suivants : Elles recevront avec les livraisons parues : 1° Un CARTON destiné à contenir toutes les livraisons de l'ouvrage, 2° Des NOTICES explicatives sur chaque tableau ; 3° Une notice sur la VIE DE RAPHAEL; 4° Le PORTRAIT DE RAPHAEL, gravé sur acier par M. *PANNIER.* — Le texte imprimé par *PLON Frères.*

Dix livraisons sont en vente: *La Vierge aux Candélabres, la Madone de Saint-Sixte, Sainte-Cécile. la Vierge à la Chaise, la Vierge au Poisson, la Vierge au voile, la Vierge de la maison d'Albe, la Belle Jardinière, la Sainte-Marguerite* et *la Vierge au Donataire.* — Les deux dernières livraisons : *le Mariage de la Vierge* et *la Sainte-Famille*, seront terminées pour la fin de l'année.

IL REGNICOLO

DEGLI STATI SARDI

ALMANACCO

POLITICO, AMMINISTRATIVO, STATISTICO E COMMERCIALE

per l'anno 1855

che abbraccia tutto il reggimento politico dello Stato ed il suo organismo nelle varie sue amministrazioni ed uffici, colla nominazione dei primari funzionari civili, ecclesiastici e militari, e con appendice di notizie sulle instituzioni di commercio e di credito, sui fondi pubblici e privati, sulla telegrafia, sui trasporti terrestri e marittimi, cioè strade ferrate, corrieri, messaggerie, spedizionieri ecc., mercati, pesi, misure e monete.

Un elegante volume di pag. 240 per soli cent. 60.

Si vende in Toriuo alla libreria *Vedova Reviglio e Figli*, in via di Doragrossa, N. 15, e dai principali librai delle provincie.

Edizione economica e popolare (c. 30 al fasc.)

—o—

GRAN DIZIONARIO

GEOGRAFICO, POLITICO, STATISTICO, STORICO, MILITARE E COMMERCIALE

DELL'EUROPA

Compilato sulle opere più recenti e col sussidio di parecchi dotti Italiani

del professore

VINCENZO DE CASTRO

È uscito il saggio dei primi otto fascicoli.

Ai primi mille associati si dà in dono una *Carta geografica d'Europa*, oppure un *Gran Panorama d'Europa a colpo d'occhio.*

Le associazioni si ricevono in Torino e per tutti gli Stati Sardi dalla ditta libraria *Bazzarino e Savallo.*

COLONIALI IN GENERE

Zolfo, Sommacchi ed altri prodotti di Sicilia, Spirito e Rhum, a prezzi discretissimi. Deposito all'ingrosso presso la Ragion di negozio *S. Castiglia Pucci*, via della Madonna degli Angeli, N. 4 bis.

CAPPELLERIA

Torino, via di Po, N° 49.

Nel negozio di Cappelli di GEROLAMO SPALLA trovasi un bell'assortimento di Cappelli sì di Seta che di Castore, anche per fanciulli, delle migliori fabbriche di Francia e nazionali. Ivi pure trovansi *Cappelli-Gibus* di seta e di Thibet, cappelli da prete; grande assortimento di berretti (*bonnets*) di Parigi, ecc., ecc.; il tutto a discretissimo prezzo.

BELLINI E SALA

via Doragrossa, accanto al N° 12

Hanno testè ricevuto un nuovo e grande assortimento di DESCENTES-DE-LIT, di TAPPETI PER TAVOLA sia in lana, che in filo, d'ogni grandezza e qualità, e a prezzi discretissimi, ed inoltre molti disegni di tappeti in lana per pavimento, a franchi 2 al metro.

Hanno pure ricevuto un grande assortimento di MANTELLETTI DA DONNA d'ultimo gusto.

Presso l'UFFIZIO GENERALE D'ANNUNZI, via B. Vergine degli Angeli, N° 9

Assortimento di tutti gli oggetti necessari alla

POTICHOMANIE

OSSIA

ARTE D'IMITARE LE PORCELLANE CINESI, GIAPPONESI ED ALTRE.

Vasi in vetro di ogni dimensione e forma, *cinese, giapponese, etrusca* ecc. — *Cornets à Champagne — Boites à bijoux — Compotiers — Vide poches — Porte-allumettes — Pots-à-tabac — Suspensions* per lampade — *Corbeilles — Assiettes à bord plat — Assiettes recourbées — Vases Médicis — Vases Mignons*, ecc. ecc. — Grande assortimento di *Carte dipinte* per decorare i suddetti vasi, di mille svariati disegni — *Bandes* e *Bordures — Colori* appositamente preparati a base di *Bianco di Zinco* e vernice lucida per le tinte del fondo.— *Vernice* inalterabile premiata all'esposizione di Londra — *Penelli* di Parigi, ecc. — *Istruzione* stampata indicante il metodo da seguirsi nel lavoro.

Spedizione nella provincia contro *vaglia postale* diretto al suddetto uffizio.

Cassette contenenti tutto il necessario per fare due o più vasi coll'istruzione al prezzo di L. 12. — L. 15. — L. 20. — L. 25. — L. 30, ed oltre.

A norma del prezzo verrà rigorosamente fatta la spedizione.

Presso L'UFFIZIO GENERALE D'ANNUNZI, Via BEATA VERGINE degli ANGELI N. 9,

In vendita la PIANTA di

SEBASTOPOLI

Disegnata da un Ufficiale polacco di Stato Maggiore (già al servizio della Russia ed ora a Costantinopoli), con le fortificazioni di terra e di mare, ed il nome dei bastimenti da guerra che attualmente vi si trovano, ed il numero dei cannoni di cui sono armati; la popolazione della città; il numero delle truppe delle diverse armi che compongono la guarnigione; i varii porti che vi si trovano; la profondità delle acque, e una quantità di altre interessanti ed utili indicazioni, tutte relative alla **Città e all'Assedio di Sebastopoli.**

Un foglio della lunghezza di 64 cent. su 42 di altezza.

Prezzo L. 1 20.

Spedizione in Provincia, franca di porto, *allo stesso prezzo contro* vaglia postale affrancato.

PORTAVOCE

d'ABRAHAM d'Aix-La-Chapelle

CONTRO LA SORDITA'

Quest'istromento tascabile, e di un uso facile, supera per la sua efficacia ogni altra invenzione conosciuta finora a sollievo di quelli che sono offesi nell'udito. Alla comodità unisce l'eleganza: è foggiato all'orecchio, e di una grandezza quasi impercettibile, non avendo che un centimetro di diametro: ciononondimeno egli opera con tal forza sull'udito, che l'organo, anche il più difettoso, riprende le sue funzioni; quindi quelli che se ne servono, possono godere di una conversazione generale senza quel rombo che ordinariamente soffrono i sordi.

Unico deposito negli Stati Sardi presso l'*Uffizio Generale d'Annunzi*, via Madonna degli Angeli, N. 9.

Per ogni paio munito del suo astuccio

In argento dorato L. 23

In argento . . . » 18

Spedizione nella Provincia contro vaglia postale affrancato.

Presso l' UFFIZIO GENERALE D' ANNUNZI, via Madonna degli Angeli, N° 9, trovansi in vendita:

Agli agricoltori. Contabilità agricola, divisa in sei Tavole Sinottiche, e semplificata in modo che in ogni articolo di *Entrata* e di *Uscita* sia evitata qualunque oscurità e confusione, e che i singoli oggetti presentino a colpo d'occhio il loro vero e giusto risultato. — Prezzo L. 1 25.

Storia politico-militare della guerra di Lombardia nel 1848, corredata di documenti, per Carlo Mariani; Torino, 1854, 2 vol. — L. 6.

SIROPPO ANTIGOTTOSO

di F. BOURBÉE D'AUCH (Francia)

Fra tutti i rimedii conosciuti sino al giorno d'oggi dalla terapeutica per debellare la GOTTA E REUMATISMI ACUTI E CRONICI nessuno godè maggiore efficacia di tale Siroppo, composto di soli vegetali.

I molteplici attestati di tutti quelli che ne fecero uso fanno pubblica testimonianza della prontezza con cui questo eccellente farmaco guarisce tale infermità.

I depositi sono in :

Alessandria	presso BASILIO Tommaso farmacista, depositario generale del Piemonte.
Torino	NICOLIS, farmacista.
Genova	BRUZZA Id.
Novara	BELLOTTI Id.
Voghera	FERRARI Id.

PILLOLE DEHAUT

Le sostanze vegetabili che racchiude questo **Purgativo** furono scelte e combinate dietro il nuovo metodo purgativo del signor **DEHAUT**, in maniera da poter essere prese e digerite contemporaneamente coi migliori alimenti e colle bibite le più forti; ciocchè permette a ciascuno di scegliere per purgarsi il pasto e l'ora che meglio gli convengono per le sue occupazioni, evitando la nausea e la fatica che cagionano sempre le altre medicine. Questi preziosi vantaggi sono constatati da 25 anni. Le **Pillole Dehaut** sono eccellenti per combattere la costipazione e tutti i mali che ne derivano. Come semplice purgazione sono preferibili ad ogni altra, perchè non esigendo nè decotto nè dieta si può, occorrendo, prenderle per molti giorni di seguito senza disgusto. Ma questo gradito purgativo offre specialmente grandi vantaggi in varie malattie croniche, come *asma, catarro, erpeti, dolori, gastrica, ingorghi, emicrania, scrofole*, ecc.; perchè la buona nutrizione che si prende nel tempo stesso permette agli organi digestivi di sopportarle senza incomodo per tutto il tempo necessario alla guarigione (vedi l'opuscolo che si dà gratuitamente). Scatole di fr. 2, cent. 50, e fr. 5, a Parigi presso il sig. **DEHAUT**, farmacista, e presso i signori farmacisti e droghieri : *Torino*, Mazzucchetti; *Genova*, Bruzza; *Alessandria*, Basilio; *Nizza*, Musso e Dalmas; *Ginevra*, Viridet; *Firenze*, Pieri Luigi; *Milano*, Rivolta e Sartorio; *Brescia*, Bianchi; *Venezia*, Ungarato; *Trieste*, Serravalle; *Bologna*, Brunetti; *Ancona*, Vincenzo Belluigi; *Roma*, Maggi.

L'ATENEO ITALIANO

Giornale Universale, Scientifico, Industriale

DIREZIONE DEL GIORNALE PRESSO VICTOR MASSON, Editore

Con Bollettino speciale per la prossima Esposizione di Parigi

N° 17, place de l'École-de-Médecine, Paris.

Le condizioni dell' Associazione pel nuovo anno sono le seguenti :

Il secondo anno dell'*Ateneo Italiano* comincierà col mese di dicembre; il prezzo d'associazione per tutti i paesi è di 25 franchi all'anno, pagati anticipatamente, ed i fascicoli saranno spediti franchi di porto per mezzo del *Roulage ordinario.* — Gli associati che bramassero ricevere i fascicoli per la posta dovranno pagare la tariffa postale.

I fascicoli saranno spediti dopo aver incassato il prezzo dell'Associazione.

Per associarsi bisogna spedire il prezzo suddetto in un mandato sopra Parigi o sulla posta all'ordine dei signori C. BONFANTI e F. BERRETTA (N° 17, place de l'École de Médecine, chez M. V. MASSON); ovvero bisogna rivolgersi ai seguenti librai incaricati della vendita del giornale:

In Parigi,	presso Victor MASSON. 17, place de l'École de Médecine;
In Londra,	(MOLINI. 17. King-William Street (West-Strand); (H. BAILLIÈRE, 219, Regent Street;
In Torino,	pel Piemonte, CUGINI POMBA, — GIUSEPPE BOCCA;
In Genova,	G. GRONDONA;
In Milano,	per la Lombardia, FRATELLI DUMOLARD;
In Udine,	pel Friuli e per le provincie di Belluno e Illirico, PAOLO GAMBIERASI;
In Modena,	Carlo VINCENZI;
In Firenze,	per la Toscana, LAPI, PAPINI e Comp.;
In Roma	MERLE;
In Bologna,	per le Romagne, MARSIGLI e ROCCHI;
In Napoli,	DUFRÊNE, — GIUSEPPE DURA;
In Ajaccio,	ALATA.

Si rifiuta qualunque lettera o plico non affrancato.

NB. I due primi volumi del primo anno già pubblicati si vendono alla direzione dell'*Ateneo* e dai sopradetti librai al prezzo di 20 franchi, legati 25 franchi.

Tip. C. Carbone.